

## Sandro Benedetti

È del 22 giugno di quest'anno il decesso di Sandro Benedetti, divenuto da alcuni anni silenzioso per malattia sulla scena della cultura italiana negli ambiti della storia dell'architettura e del progetto del nuovo e del restauro, nei quali si era mosso sempre con vivacità intellettuale carica anche di cordiale umanità e di intensa tensione spirituale. Il suo profilo può essere sintetizzato in quello di un protagonista d'eccezione della cosiddetta 'scuola romana', insieme vario di studiosi con personalità e orientamenti di studio distinti ma tutti ancorati all'eredità metodologica di Gustavo Giovannoni (1873-1947) nelle varie articolazioni della sua proposta di architetto integrale. Nel folto gruppo Benedetti è stato storico dell'architettura acuto e rigoroso, esploratore di talento di personalità e di stagioni non ancora adeguatamente indagate e riconosciute, e insieme convinto architetto operante impegnato a coniugare, in un incontro-scambio che riteneva portatore di "ricchezza mirabile ed esigente" (come gli sentii dire con convinzione) i due fronti della storia e del progetto.

Visse in questo percorso di ricerca un attraversamento personale della modernità, puntando ad oltrepassare il moderno che gli appariva un intricato bosco, segnato da molti sentieri che non divenivano strade, in vista di una rinnovata valorizzazione della tradizione come viva continuità dell'antico con il nuovo, non rinnegato dunque ma severamente vagliato. Storico e restauratore rigoroso, nel progetto del nuovo era alla ricerca di una modernità 'altra' rispetto a quella per lui sostanzialmente funzionalista, e di un avanguardismo a scarsa elaborazione compositiva, affermatasi lungo il XX secolo.

Era nato a Marino nell'area dei Castelli Romani nel 1933 da famiglia contadina. Abbandonato il violino studiato con passione all'Accademia di Santa Cecilia, con l'immatricolazione nel 1952 nella Facoltà romana di architettura di Valle Giulia si dedicò senza riserve al nuovo interesse. Fece sua la metodologia storico-critica, ancorata a rigore filologico e ad approfondita indagine degli strumenti progettuali tipici dell'architettura (come le definizioni geometriche dei sistemi proporzionali e i significati iconologici e simbolici) dell'ingegnere Guglielmo De Angelis d'Ossat (1907-1992), docente di Caratteri stilistici e costruttivi dei monumenti. Ne fu allievo con l'ingegnere Claudio Tiberi (1927-2009) e l'architetto Gaetano Miarelli Mariani (1928-2002), innestandoviintonie personali con criteri desunti da formalisti russi e dall'esistenzialismo italiano, in particolare dell'estetica personalista di Luigi Pareyson (1918-1991).

Fu affascinato dal metodo progettuale di Saverio Muratori (1910-1973) a partire dall'accurata istruzione del progetto proposto come esercizio didattico agli allievi, dalla sua ricerca di leggi obiettive di composizione resistenti alle troppe fragilità del sentire contemporaneo, dalla sua matura concezione di 'storia operante'. Con lui svolse la propria tesi di laurea. Dagli anni universitari in poi tenne con continuità scambi amicali di condivisione con Paolo Portoghesi (1931-2023), Gianfranco Caniggia (1933-1987), Miarelli Mariani. Con quest'ultimo aprì in Roma lo studio professionale e firmò molti progetti.

Maturò la propria carriera universitaria tra Pescara e Roma nell'insegnamento, vivamente sentito come responsabilità intergenerazionale, ai corsi di Caratteri stilistici e costruttivi dei monumenti, di Restauro dei monumenti, di Storia dell'architettura fino

**MARIA ANTONIETTA CRIPPA**

*Politecnico di Milano*

ad approdare, nel 1973, a quello di Istituzioni di storiografia architettonica (Metodologie analitiche e critiche) della Scuola di specializzazione in restauro dei monumenti nella Facoltà di architettura dell'Università La Sapienza di Roma dove, nel 1976, divenne anche professore ordinario nella cattedra di Storia dell'architettura moderna che tenne fino al 2003.

Benedetti è stato storico attento a mettere a fuoco la complessità di movimenti e figure nell'arco temporale tra XVI e XVIII secolo, dal classicismo cinquecentesco all'architettura della Riforma cattolica e del tempo post-tridentino, spaziando tra inedite configurazioni di temi ampi, dal Sintetismo del Cinquecento all'Arcadia del Settecento, e puntuale valorizzazione di contributi individuali, dal michelangiolismo di Giacomo Del Duca e dalla creatività di Pietro da Cortona allo sperimentalismo del seicentesco Giuseppe Sardi. Con il volume *Fuori dal Classicismo. Sintetismo, Tipologia, Ragione nell'Architettura del Cinquecento*, uscito con Multigrafica Editrice di Roma in prima edizione nel 1984, ottenne il Premio Nazionale InArch 1989 per la Critica storica. Numerosi sono i suoi saggi relativi all'architettura del Novecento, con particolare attenzione al tema della chiesa di contesto cattolico e alla questione del sacro in architettura, sia con carattere prevalentemente critico sia con intenzione di vaglio storico, come nel volume *L'Architettura delle chiese contemporanee. Il Caso Italiano* (Milano: Jaca Book, 2000).

Vivaci sono state la sua promozione e partecipazione a convegni, nazionali e internazionali, l'assunzione di responsabilità per la curatela di mostre e per la pubblicazione di riviste di settore. Diresse dal 1972 al 1987 i *Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura* del Dipartimento di storia, disegno e restauro dell'architettura dell'Università romana La Sapienza; nel 1974 fondò e diresse con Giovanni Mezzanotte (1928-2024) *Storia-Architettura* della Facoltà di architettura di Chieti-Pescara; dal 1992 fu direttore responsabile della rivista *Palladio*.

Fu attivo in varie istituzioni culturali e artistiche, molte di contesto cattolico. Ricordo le più rilevanti: per nomina da parte di Giovanni Paolo II, nel 1980 divenne membro della Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra e, nel 1983, Accademico Virtuoso di Merito nella Pontificia Accademia dei Virtuosi al Pantheon. Assunse contemporaneamente il ruolo di Presidente nazionale dell'Unione Cattolica Artisti Italiani (UCAI) e quello di Consultore della Commissione di arte sacra della diocesi di Roma. Dal 1995 fu membro della Consulta nazionale dell'Ufficio liturgico nazionale della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e Consultore della Commissione permanente per la tutela dei monumenti storici ed artistici della Santa Sede. L'anno successivo ebbe la nomina di Accademico dell'Accademia di San Carlo della diocesi di Milano e, nel 1998, di membro della Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa.

Divenne nel 1997 architetto della Fabbrica di San Pietro, con l'incarico pontificio di presiedere al restauro, in vista del Giubileo 2000, dell'imponente facciata della basilica vaticana, progettata a partire dal 1608 dal ticinese Carlo Maderno (1556-1629). L'intervento, condotto tra 1997 e 1999, fu esemplare sotto molti aspetti: sul piano del metodo, nella correlazione tra puntuali indagini storiche e scoperte sull'uso del colore su super-

fici lapidee nella stagione cinque-seicentesca; nella approfondita ricomprensione del progetto maderniano; nel coordinamento delle soluzioni strutturali e di quelle tecniche, con il supporto dell'Eni. Restitui in particolare la logica interna al sistema compositivo di facciata del Maderno, consentendo di cogliervi la ricerca di fedeltà ai suggerimenti michelangioleschi. Riusci infatti a individuare con precisione documentata l'intenzionale scialbatura color oca di tratti parietali e la sottile deformazione nelle pietre di alcune campate che ne suggeriva la rotazione verso l'esterno. Conseguente fu la messa in luce dell'allusione al portico a doppie colonne nello schiacciamento maderniano delle colonne sulla vasta massa muraria. Analogo uso del colore – in un insieme di oca dorato, verde cupo e rosso – emerse anche nella Loggia delle benedizioni.

Lo stesso Benedetti promosse, nella collana Presenze da lui diretta presso l'editrice Gangemi, la presentazione dei propri progetti, per la gran parte realizzati, sia di nuove architetture che di restauri: *Sandro Benedetti. Le mie architetture* uscì nel 2015 con tre saggi critici, numerose schede corredate da foto a colori e disegni, un elenco dei progetti dal 1960 al 2015, una bibliografia in ordine cronologico di volumi e saggi dell'architetto sui temi del libro, dal 1959 al 2014, con richiami a saggi sulla sua produzione di autori diversi. Vari i temi progettuali sia di nuove architetture che di restauri proposti nel ponderoso volume. Tra le prime emergono: asili, scuole elementari, licei, edifici universitari; complessi residenziali, popolari e non; ville uni e bifamiliari; palazzi per uffici; un museo; piani particolareggiati; chiese; seminari. Vi si coglie, insieme a ricerche compositive di contiguità tra moduli spaziali o cellule di connessione tra i volumi, il rimando a cenni di antiche forme, sempre più evidenti con il passare del tempo. Tra i secondi troviamo: palazzi, facciate di edifici, chiese, pavimentazioni, piazze. Notevole la partecipazione negli ultimi anni a concorsi impegnativi, in gruppo con colleghi, come: oltre a vari concorsi per chiese, nel 2004 quelli per la ristrutturazione e il restauro della Villa Reale di Monza (vincitore del 1° premio) e per la nuova sede della Regione Lombardia in Milano; nel 2006 per il Mausoleo di Augusto Imperatore in Roma (2° classificato).

Merita segnalazione particolare l'insieme numeroso dei progetti per chiese, per lui 'caso serio' della cultura del progetto contemporaneo e tema dotato di proprio spessore ontologico. Per queste ragioni lo supportò con una saggistica critica molto vasta e talvolta apertamente polemica nella sfida a posizioni largamente accreditate e ad architetture di successo, come la cappella di Notre-Dame du Haut a Ronchamp di Le Corbusier (1887-1965) e la chiesa sull'Autostrada di Giovanni Michelucci (1891-1990), assunte da lui come veri e propri idoli polemici.

Fra tutti i suoi progetti mi paiono notevoli per qualità compositiva e spessore simbolico quelli di Santa Rita da Cascia a Cava dei Selci di Marino Laziale (Roma) del 1976-1977, per la suggestiva strutturazione di volumi turrati a muratura piena; dei Santi Gioacchino ed Anna, a Roma Cinecittà del 1982-1984 (Premio Lazio InArch 1990), sapiente nella volumetria a cittadella e nell'uso di cellule di luce; del Santuario di San Francesco da Paola (Cosenza) del 1988-1989, in piena sintonia con l'intenso genius loci cristiano del sito all'esterno, con disposizione trasversale dell'assemblea dei fedeli e l'immane tiburio, qui su base triangolare, all'interno.